ANNO XVI. Domenica, 22 Marzo 1863 N. 81

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 marzo

GLI IMPEGNI ASSUNTI

Se mai abbisognasse dimostrare la necessità di avviare le sedute della Camera dei deputati in modo che meglio corrispondano al vasto e gravosissimo compito ad essa imposto dalle circostanze eccezionalmente gravi in cui trovasi il paese, basterebbe schierare l'una dopo l'altra le varie proposte che dai vari lati della Camera furono fatte a questo scopo. Taluna per sollecitare lo zelo di molti onorevoli deputati, che dopo essere stati onorati del suffragio dei loro elettori, si dimenticarono ben tosto dei doveri che quel suffragio loro imponeva: tal'altra per frenare la troppa prolissa eloquenza degli oratori che scambiano la Camera per un'Accademia e non sanno misurare la loro facondia all'importanza dell'argomento su cui l'esercitano; tutto insomma per far sì che il Parlamento, dopo avere lungamente seduto, consegua almeno il conforto di aver fatto qualche passo nella via del riordinamento dello stato.

Giacchè non bisogna farsi illusioni. Se un prestito di 700 milioni, che tien dietro a breve intervallo ad un altro di 500, venne accordato con grande spontaneità e conchiuso a patti relativamente vantaggiosi, fu perchè il ministero ed il parlamento si mostrarono compresi della necessità stringente di riparare all'enorme disavanzo annuale, e non vorremmo essere un giorno costretti a deplorare la facilità oggi incontrata, ciocchè avverrebbe di certo se quei savi propositi dovessero dileguarsi dinanzi a quest'agevolezza con cui l'Italia seppe procurarsi sul mercato europeo un così largo sussidio pecuniario.

Queste varie proposte messe innanzi ebbero sorte diversa; alcune o furono respinte, o furono paralizzate in modo da renderle inefficaci, altre, quantunque adottate, non raggiunsero lo scopo che se ne prevedeva, altre finalmente pendono ancora dinanzi alla Camera in attesa di essere discusse.

Si ostentarono scrupoli costituzionali, che non possiamo comprendere, trattandosi di disposizioni momentanee, ed a fronte del risultato a cui immancabilmente si va incontro, di dover sopprimere qualunque discussione per non sapere a tempo restringerla in più ragionevoli confini.

Ma allo stringere dei conti, dopo tutto questo studio per arrivare a progredire più spicci ci troviamo al punto che proponemmo l'esame del bilancio attivo, il primo giorno fu consumato da due discorsi di cui il primo manifestamente inutile, essendo certo anche pei banchi della Camera che nessuno, nè in queste strettezze di finanza, nè mai, vorrà divertirsi ad abolire tutte le imposte per tentare l'ignoto di una tassa unica e per di più progressiva, il secondo evidentemente non ascoltato e in conseguenza dannoso pel tempo che fece perdere all'assemblea. Ma i bisogni dello stato hanno forse cessato di essere più urgenti? O si è forse fatto più lungo il tempo utile che sta a noi dinnanzi per compiere le riforme amministrative ora che già parlasi di una vacanza parlamentare, di discussioni sul brigantaggio rese necessarie dalla relazione che farà la Commissione mandata sul sito a studiarlo, e d'interpellanze sulla politica estera che la situazione politica dell'Europa potrebbe rendere lunghe e difficili ad esaurirsi?

Quali sono i mezzi che si posero innanzi come promettitori di un migliore avvenire finanziario?

I crescenti prodotti delle imposte esistenti. — Il prodotto delle nuove imposte. — Quello delle economie.

Ognun vede però che camminando di quest'ambio noi non potremo far conto che sul primo degli elementi indicati, perchè nè potremo introdurre le nuove imposte, nè attuare quelle feconde economie che, come disse l'on. ministro delle finanze e come è evidente per tutti, non possono sperarsi se non dal rinnovato ordinamento dell'amministrazione, della giustizia, della finanza.

A tutti i dottrinarî che invocano ad ogni tratto lo statuto, il regolamento, la tutela della minoranza, il principio della libera discussione e tutte queste altre belle cose su cui nessuno dissente, noi dimandiamo come intendono di sciogliere il quesito. Noi non abbiamo una legge la quale determini che una sessione legislativa debba durare tre mesi piuttosto che quattro; ma non possiamo fare che un anno conti più mesi di quelli che segna il calendario, nè che i mesi siano più ricchi di giorni di quel che sono.

E se metà dell'anno l'avremo consumata nell'esame del bilancio del 1863, l'altra metà per quello del 1864, ne avverrà che la Camera, sedendo anche senza interruzione dal gennaio al dicembre, si troverà col bilancio del 1865, così fuori d'equilibrio come quello degli anni precedenti, si troverà aver mancato alla promessa che aveva fatta a sè ed al paese di provvedere all'assestamento delle finanze.

Al punto in cui siamo, non vediamo rimedio che in una misura largamente radicale quale l'abbiamo giorni sono accennata. Ei conviene che la Camera approvi con una sola deliberazione il bilancio del 1863, giusta le proposte della Commissione e quello ordinario del 1864 sulle stesse cifre, salvo le modificazioni che saranno introdotte dalle nuove leggi che fossero approvate, e che poscia proceda arditamente all'esame di tutta la materia legislativa che deve fondare su nuove basi l'amministrazione dello stato. In questo modo soltanto avremo campo di uscire dal provvisorio e di affrettare quei giorni in cui, essendo tutte le amministrazioni convenientemente ordinate, sarà possibile di consacrare la più scrupolosa attenzione al modo con cui si impiegano i danari dei contribuenti.

A quelli che ci rispondono che deve supplire a tutto l'educazione parlamentare, noi oseremo invitarli ad esaminare se mai questa educazione possa sperarsi così vicina quale i bisogni del paese richiedono, oppure se credano che questi bisogni siano tali da potere attenderla.

I nostri tempi, lo abbiamo già detto, non ci sembrano adattati per ispaziare nel campo delle illusioni.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli 19 *marzo*.

La festa di S. Giuseppe è sempre stata solennizzata in Napoli con particolare devozione non solo, ma con speciali dimostrazioni di gioia. Anche da noi, come nell'orbe cattolico è una tregua al rigore della quaresima e quel che non sarebbe concesso nelle altre festività, oggi è tollerato, se non permesso. Dopo la rivoluzione poi del 60 questo giorno ha pure un carattere politico che prima non aveva. Garibaldi si chiama Giuseppe ed il popolo festeggia questo nome in modo eccezionale, volendo così provare la sua gratitudine a chi gli aprì le porte della libertà. Nei due scorsi anni le cose andarono piane, si cantò, si gridò, si accesero lumi e s'imbandieraron le case e tutto si passò quietamente. Pare che per oggi gli amici del generale, gli ammiratori delle sue gesta abbiano in animo di fare qualche cosa di più e che si voglia dare una maggiore solennità alle dimostrazioni solite ad organizzarsi in questa circostanza.

Finqui non ci sarebbe male, giacchè la riconoscenza pei servigi ricevuti prova la bontà d'animo di chi la conserva e la dimostra, ma sarebbero da condannarsi tali manifestazioni se dovessero servire di pretesto a gettare il popolo in disordinate ed imprudenti grida, e se il nome di Giuseppe Garibaldi avesse ad essere strumento di qualche partito che mirasse a creare un antagonismo fra il popolo e l'esercito.

Io spero ancora che la giornata si passerà nella più completa tranquillità, e che le voci divulgatesi per la città su tale proposito siano molto esagerate. È certo però che si mette in quest'anno una certa affettazione nei preparativi, e che i mazziniani, aiutati in questo dai borbonici, si danno gran moto per animare il popolo ad essere più espansivo del consueto! La voce corre che si debba chiedere l'*Inno di Garibaldi* alla guardia discendente dal palazzo Reale, e che si debba insistere tanto da obbligarla a permettere che la musica aderisca al desiderio della popolazione, rinnovando così il fatto scandaloso avvenuto al 15 dello scorso agosto! Io non metto al certo grande importanza a quell'inno, ma imposto in quel modo e sopratutto preso a pretesto di opposizione al governo, disapproverei grandemente se la guardia nazionale avesse la debolezza di lasciarsene imporre; in una tale circostanza non permetterei di suonare neppure la *nenia* delle litanie de' Santi o la *bella Gigogin!*

Lo ripeto, credo che in tutto quanto fu detto ed annunciato siavi molta esagerazione e che in definitiva il S. Giuseppe del 63 passerà tranquillo ed ordinato come quelli del 61 e del 62; ad ogni modo però è bene di stare in guardia contro ogni possibile sorpresa, tanto più che i partiti estremi si danno molto movimento e che per una strana coincidenza il giorno 19 di marzo era aspettato con grande impazienza tanto dai rossi quanto dai neri! Le nostre autorità hanno prese le necessarie disposizioni e picchetti armati pel buon ordine tanto di milizia cittadina, quanto della guarnigione sono stati consegnati nei rispettivi quartieri. Il capitano della guardia discendente ha avuto ordine espresso di non autorizzare la musica, sotto qualsiasi pretesto, di suonare pezzi non stati preventivamente posti nel programma. La città è imbandierata, e questa sera vi sarà illuminazione: fino ad ora, sono le 11 ant., nulla havvi che possa lasciar supporre torbidi nella giornata; se prima della partenza del postale succederà qualche cosa ve lo annuncerò.

Lunedì a sera alle 8 1/2 fuvvi il solito trattenimento di Corte. Lo spettacolo era ordinato come segue: la *Sonnambula* cantata dai coniugi Tiberini ed un balletto comico del signor Vienna, eseguito dalle signore Berretta ed Adamoli. La *mise en scène* fu degna d'encomio, mai non mi fu dato di vedere tanto sfarzo di vestiario su di un palco scenico. Secondo quanto fu detto, quella festa costò circa 30 mila lire! Eccitò un vero entusiasmo la chiusa dello spettacolo che si fece con un quadro allegorico che produsse sul pubblico un effetto sorprendente; esso rappresentava l'Italia armata di spada in atto di sfidare l'universo appoggiandosi a Vittorio Emanuele di cui teneva il ritratto colla mano sinistra. L'allegoria venne compresa dagli spettatori i quali ritti in piedi acclamarono a più riprese e con entusiasmo il nome adorato del Re. L'idea fu felice e produsse un episodio che lasciò negli animi di tutti una gradita impressione. La duchessa di Genova ne fu commossa e raggiante di gioia si ritirò acclamata essa pure da quella scelta adunanza elettrizzata dall'imagine del Re galantuomo.

A questa festa intervennero poco più di 150 signore ed oltre a 600 cavalieri. Gl'inviti erano più numerosi delle precedenti *soirées*. Tutto andò benissimo ed il servizio stesso eccitò l'ammirazione generale sul modo con cui era fatto.

S. A. R. ha preso il lutto per la morte di sua zia la duchessa di Oldenburg deceduta giorni sono in età avanzata.

Le corse di primavera ebbero principio ieri al campo di Marte alle ore 2 pom. Esse sono disposte e promosse dalla Società ippica italiana. Sabato, 21 corrente, sarà il secondo giorno: per questo di sta organizzando, oltre le corse già decretate, una sottoscrizione per formare il premio di una di *gentlemen riders*: se non erro ne sono già iscritti tre, ma havvi ancora tempo sufficiente per vedere aumentarsi il numero dei competitori.

La corsa di ieri fu brillantissima. S. A. R., accompagnata dalla sua Casa, comparve al campo poco prima dell'ora fissata. Essa contribuì moltissimo ad animare quello spettacolo, attirandovi gran numero delle nostre famiglie aristocratiche, che nello scorso anno erano rimaste estranee a siffatto divertimento. Il lusso degli equipaggi fu straordinario. Le *toilettes* delle signore erano ricchissime. Tutto il *bel mondo* di Napoli si era dato ritrovo su quel vasto spianato: vi si notavano pure molti inglesi e non pochi francesi. La corsa cominciò alle 2 e terminò verso le 4 1/2. Tre erano le prove con altrettanti premi: la prima con un premio di L. 2,300 fu vinta dalla giumenta *Echidna*, del marchese di St-André, vostro concittadino, o per meglio dire della Società delle corse di Torino: la seconda col premio di L. 1400 dallo stallone *Juif*, del sig. Cassitto. La terza, avente il premio di L. 1900, dalla giumenta *Castor* dello stesso signor Cassitto. Vi furono inoltre scommesse ed alcune assai rilevanti, talchè la festa riuscì molto animata ed interessante. La buona riuscita del primo giorno fa sperare che per sabato avremo un divertimento, se non superiore, almeno uguale a quello di ieri.

Venerdì alle 3 pom. l'istituto di musica darà una accademia alla quale interverrà la duchessa di Genova. È peccato che l'angustia della sala non permetta di estendere molto gli inviti; giacchè simili accademie sono assai stimate dagli intelligenti e quindi molto ricercate. Il nostro istituto di musica gode meritata fama nel mondo musicale. Fu il primo di tal genere che siasi fondato in Italia: quello di Milano venne creato su questo: possiede un archivio musicale, ricco di preziosissimi manoscritti dei più antichi nostri maestri, ve ne sono di quelli che rimontano perfino al 1500! Ogniqualvolta si annunzia per Napoli un'accademia all'istituto è una vera festa che si procura ai molti dilettanti di musica che abbiamo a Napoli. Di questo stabilimento è dittatore Mercadante; dittatura non imposta colla violenza ma coll'ingegno che seppe procurargli un posto così distinto fra i maestri viventi.

Prima di chiudere la presente, voglio darvi alcuni ragguagli sull'imprestito. Non essendosi potuto avere per tempo i decreti relativi alla sottoscrizione nacque fra i capitalisti un po' di esitanza che si comunicò nel pubblico, talchè a tutto ieri non si aveva sottoscritto che per 191/m. franchi di rendita! La quasi completa astensione dei nostri banchieri da questa operazione, giacchè nei giorni testè decorsi tre soli firmarono uno per 50/m., il secondo per 15/m. e l'ultimo per 10/m. lire di rendita, in complesso 75/m., si lasciò supporre che la maggior parte di essi si fosse provveduta di rendita direttamente da Rothschild essendo sicuri di non essere la loro domanda soggetta a riduzione di sorta, non accettando Rothschild sottoscrizioni al di là della somma, per cui ha preso impegno. Havvi però ancora la sottoscrizione d'oggi, ma essendo giorno di festa difficilmente potrà ascendere a cifra di riguardo. Sono poi certissimo che se si avesse potuto dare maggior pubblicità a questa operazione, Napoli avrebbe sottoscritto per una somma assai rilevante.

Ora 1 1/2 pom. — Verso le 11 si formò una dimostrazione composta della società degli studenti e degli operai e di molti curiosi. Preceduta da bandiere tricolori e dai busti del Re e di Garibaldi discese in via Toledo avviandosi alla piazza del Plebiscito. Giunta sotto al palazzo dei ministeri, trovò la via sbarrata da una compagnia di guardia nazionale che le impedì di proseguire oltre: piegò allora verso il Largo del Castello ove giunta, dietro parole moderate di P. Pantaleo, rifece la via percorsa passando però per la strada parallela che conduce ai Fiorentini e si sciolse pacificamente. La truppa è consegnata. A domani maggiori ragguagli.

NOTIZIE DI ROMA

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Roma, 18 *marzo*.

Il concistoro pubblico di lunedì è passato colla elezione di sette cardinali e di una ventina di vescovi. L'allocuzione fu di argomento tutto spirituale, niente affatto politico; sicchè non vi fu nulla che dilettasse la curiosità. Ieri sera i nuovi cardinali ricevettero visite e omaggi di dame e cavalieri, molti de' quali si saranno empiute le tasche di confetti o preparata una indigestione. Tre dei cardinali ossia Pitra, Guidi, frati ambidue, e un altro che non mi si ricorda, hanno fatto feste e buffetto in società per fare economia. Siccome, secondo il Bellarmino e le consuetudini antiche, ogni cardinale è stimato come il principe del sangue delle monarchie laiche, i banchetti riescono sempre splendidi ed onorati perfino dal corpo diplomatico. Ma certi cardinali usciti allora allora dalla repubblica de' frati non sanno stare a Corte o brillar nelle feste; perciò pigliano un buon numero di dame le quali hanno l'incarico dell'onor delle sale, e vi so dire che se le pigliano belle e festevoli acciocchè la turba de' convitati vi s'intrattenga volentieri e n'esca soddisfatta. Parrebbe che per un cardinale di S. chiesa queste veglie rallegrate dal fiore del gentil sesso con quelle acconciature ed usi di *società* che tutti conoscono, parrebbe, dico, che non si affacessero troppo; ma pure non è così. I cardinali non sono bizzocchi, e stando al mondo vi sanno stare; e poi bisogna servire alle consuetudini.

Domani vi sarà concistoro pubblico e i nuovi

cardinali saranno ricevuti *ad osculum* con le solite cerimonie. Il papa a ciascuno chiuderà la bocca e quindi glie l'aprirà dichiarandogli il suo titolo, e quindi lo sposerà alla chiesa mettendogli in dito l'anello pel quale dovrà pagare seicento scudi alla cassa di *propaganda fide*, e pronunzierà il giuramento di morir per la chiesa.

Passando ad un altro argomento, i briganti si sono sbandati e pare s'incamminino un'altra volta verso i monti di Fondi, assassinando tutti quelli cui si abbattono o mettendo a sacco i casali che sono a grandi distanze nelle paludi e verso Terracina. Quelli che furono presi da gendarmi del papa, stanno rinchiusi alle carceri della polveriera, trattati lautamente, e tra poco resi alla libertà del rubare e dell'assassinare.

Un fatto che merita attenzione è questo. Una mezza dozzina di gesuiti, tutti giovani, con baffi e pelo al mento, partono nell'entrante settimana pel Portogallo. Sono vestiti da laici con molta eleganza, quantunque siano frati da messa. Fanno un viaggio come se fossero ricchi spensierati, e con molti quattrini in tasca che somministra la compagnia ed i suoi corrispondenti d'ogni paese. Che significa questo viaggio? Gatta ci cova.

Per la settimana santa verranno moltissimi forestieri, partigiani del papa-re, invitati dai loro aderenti per far combriccole e per guadagnarci qualche moneta per l'obolo di San Pietro, giacchè l'amicizia di questi preti termina sempre collo spremere la borsa del prossimo.

Quei renitenti alla leva che dalle provincie d'Italia si sono qui rifugiati sono stati vestiti dal governo coi rifiuti del vestiario de'soldati, e così pezzenti e laceri devono starsene sempre fra Corneto e Civitavecchia, ove da certi sanfedisti a ciò deputati, vengono provvisti di lavoro per le campagne, e quando il lavoro manca, di pochi soldi e di pane. Fa compassione la vista di que'miserabili accattoni, quasi sempre in ozio, alimentati da un'empia carità fatta a ludibrio. Sebbene al governo pesi l'aver costoro, pure non si risolve di mandarli alle provincie natie, non dico per forza, ma per consiglio; essendo più soddisfatti se questi sventurati divengono omicidiari e ladroni, che non sarebbero se si risolvessero a mettersi sotto le patrie imprese. Anzi, acciocchè la miseria non gli spinga a tornare, dipinge loro la malizia e la tirannia del governo del regno con parole sì truci, che per la predica dell'inferno non hanno peggiori. E poi si dica dai colli torti, che il governo settario di questa infelice città non perverte la morale pubblica e privata e non è seme di corruttela!

LE TRUPPE DI FRANCESCO V

Francesco II, già duca di Modena, vorrebbe disfarsi delle poche truppe che tiene radunate da quattro anni, a ricordo della perduta signoria, anzichè nella speranza di poterla col mezzo loro ricuperare.

Ma licenziarle su due piedi non può, ed incorporarle nell'esercito austriaco presenta delle difficoltà, potendovi essere ufficiali e soldati che si rifiutano.

Per uscir d'impaccio, egli ha indirizzato un ordine del giorno, nel quale avverte gli ufficiali e soldati, che se non ripatriano, perdono in Italia i diritti civili e politici, in conformità del regio decreto 21 settembre 1862, e che perciò quelli che vogliono lasciar le bandiere, ritornino pur alle loro famiglie. Quanto agli altri li assicura che procurerà di farli incorporare nell'esercito austriaco.

Francesco V non dice chiaro che voglia sciogliere il suo piccolo esercito; ma lo fa comprendere, cosichè, sebbene parli di *restaurazione del legittimo governo*, si vede che poco ci crede e meno ancora ci spera. Che il contegno degl'italiani debba finir per persuaderlo a lasciar ogni speranza? Così dovrebbe essere, e non è: e però, se egli licenzierà le sue truppe, sarà solo perchè è stanco di sostener una spesa che non gli promette alcun vantaggio e lo rende ridicolo perfino agli austriaci.

Al gen. Saccozzi, comand. la nostra truppa.

Il decreto dell'usurpatore del nostro stato, in data 21 settembre 1862, minaccia della perdita dei diritti civili e politici coloro fra i nostri militari e guardie nobili d'onore che non rientrassero nello spazio di sei mesi nel così detto regno d'Italia, indicando il luogo ove prenderebbero domicilio. Col secondo articolo gli esclude però in ogni modo fin d'allora da qualsiasi impiego, grado o pensione, nè gli esonera dall'obbligo colà del servizio militare.

Cosa debbasi intendere per diritti civili lo spiegano i qui uniti articoli del codice sardo, ora in vigore in tutti i paesi usurpati da quel governo, e quindi anche nel nostro stato. Quegli articoli contengono disposizioni sì severe, vessatorie e dannose a chi ha una sostanza da perdere, che ci obbligano, nostro malgrado, e per non lasciar credere che esigiamo sacrificii, che potrebbero danneggiare famiglia e discendenti di chi ci servì e serve con tanta affezione e fedeltà nelle avversità presenti, di dirigere l'attenzione del corpo degli ufficiali ed anche dei soldati sulla posizione in cui, per avventura, l'uno o l'altro di loro si potessero trovare a fronte del decreto dell'usurpatore.

Gli ufficiali adunque debbono sapere e star certi che noi riconosceremo avere essi ampiamente adempito al loro obbligo d'onore e di dovere verso di noi, coll'essersi per ormai quattro anni nelle circostanze più difficili mantenuti in una fedeltà, di cui vi sono ben vari esempi nel mondo, e che se minacciati essi, i loro eredi e le loro famiglie di poter perdere, mediante l'iniquo decreto 21 settembre 1862, in tutto od in notabile parte le loro sostanze e rendite, non considereremo per nessuna mancanza verso di noi l'atto col quale l'uno o l'altro ufficiale motivando la domanda di dimissione su tali ragioni ci chiederà il proprio congedo, sottointendendo noi che implicitamente intendano di non prendere servizio dal nemico, e di non legarsi seco contro di noi ed i nostri amici ed alleati con alcun giuramento.

Chi adempirà, come ne vogliamo esser certi, che sarà il caso di tutti quelli che dovessero ripatriare ora, a tali condizioni, e si sarà condotto d'altronde da uomo d'onore, nè avrà mancato ad altri obblighi di buon suddito, avrà diritto, nel caso di restaurazione del legittimo ordine di cose, a riprendere servizio col grado che avrà lasciato, ove il voglia e ne sia atto e capace, altrimenti verrà pensionato o provveduto con impiego civile calcolandoglisi gli anni del servizio effettivo prestato. Chi lasciando al presente il servizio avesse fin d'ora diritto ad una pensione, potrà in caso di restaurazione dell'ordine legittimo far valere le proprie ragioni per ottenere gli arretrati pel tempo intermedio, ben inteso che nulla abbia frattanto percepito dal governo usurpatore.

Siccome tutti devono aver determinato almeno dieci giorni prima dello spirare del termine che è il 21 marzo p. v., così s'inviteranno i signori ufficiali, che si vedessero obbligati a ripatriare, ad aver innoltrato entro il 5 del suddetto mese di marzo le loro domande in iscritto al comando generale.

A tranquillità poi di chi intendesse rimanere in servizio nostro, possiamo assicurare ufficiali e soldati essersi già presso l'I. R. governo austriaco intrapreso pratiche opportune perchè, quand'anche coll'andare del tempo, per qualsiasi ragione, che sarà sempre indipendente dalla nostra volontà, ed anzi contro di essa, si trovasse sciolta la truppa, gli individui che in tale eventualità non credessero di ripatriare vengano ricevuti già in attività di servizio sia con pensione od altrimenti dal predetto governo.

Il risultato di tali pratiche che si attende in breve, sarà fatto conoscere a tutti gli ufficiali e soldati per loro norma.

Inoltre avvertiamo, che quand'anche individui provenienti dalle nostre truppe si trovassero nella I. R. armata austriaca sia in attività di servizio, sia come pensionati od in disponibilità ed anche con capitolazioni, si ha la più fondata lusinga di ottenere, con una chiamata in caso di guerra, sarebbero sciolti dai vincoli di capitolazione, ed altri che li legassero col governo austriaco per riprendere il servizio, ed essere a disposizione del legittimo sovrano.

Venezia, 13 febbraio 1863.

Firmato: Francesco.

LA LEGGE È ORA PER TUTTI

Lo Statuto stabilisce che i culti *tollerati* in Italia vi siano *protetti*. Sebbene, quindi, siavi fra noi la *Religione*, così detta *dello Stato*, cionullameno, han diritto naturale e legale di esservi professati il *Protestantismo* ed il *Giudaismo*, imperciocchè sono essi le due forme generiche religiose sotto le quali sono riconosciuti i culti *acattolici* o *dissidenti*. La protezione poi colla quale debbesi proteggere un culto riescirebbe del tutto illusoria, ove alla libertà di coscienza e all'adorazione domestica solamente si estendesse. Quando, infatti, si tollera e si protegge un *culto*, non delle *intime* ed imperscrittibili opinioni o credenze degli individui si tratta, bensì del *culto pubblico* e di quanto spetta al medesimo, non potendo il governo avere ingerenza nel foro interno di nessuno. — Ciò premesso, e fatto plauso allo Statuto che volle chiaramente e risolutamente stabilire i diritti de' culti dissidenti finallora lasciati pur troppo in balìa di un arbitrario e fanatico despotismo, e congratulandomi con tutti gli uomini di mente elevata e di cuore cristiano per la libertà religiosa di cui godesi ora in tutto il bel regno di Italia, libertà, senza la quale sono un nonnulla tutte le altre, veggo con sommo soddisfacimento che non siamo soli, noi figliuoli del secolo, ed esclusivamente protetti, bensì lo sono in pari modo i forestieri. In vero, hanno questi diritto di professare infra noi liberamente la fede loro e di celebrare il loro culto conformemente alle leggi; ed esso è dovere di un buono ed oculato governo di allettarli a stabilirsi ne' paesi nostri, con ogni modo, acciò ci partecipino le loro industrie, i loro lumi, le loro ricchezze, il che tutto ridonda al vantaggio ed al progresso del pubblico. Sennonchè, saranvi, per avventura, degl'ignoranti e pregiudicati i quali vedranno con cattivo occhio una tale libertà; ma devono scemare necessariamente e grado grado le antiche superstizioni, a dispetto di coloro che, oggi ancora, sono delusi; — il principio largo e generoso del reciproco rispetto e dell'universale fratellanza farà il suo cammino ed avrà infine il sopravento... locchè piaccia a Domeneddio di accelerare.

Ed ora siami concesso di narrare il fatto che mi suggerì quanto ho detto qui sopra:

Gli anglicani ed i protestanti svizzeri, dimoranti a Genova, celebrano il loro culto in casa Rocca, via Assarotti, non avendo finora i medesimi un locale indipendente in cui si radunino. Ma li protegge il governo, secondo la mente liberale delle nostre leggi; senonchè ad un tale sig. Morcel, inquilino dello stesso palazzo, al primo piano, non piacendo, a quanto pare, il culto protestante, egli s'è messo in capo di fare un chiasso diabolico nel proprio appartamento nelle ore proprie in cui celebrasi, al dissotto, lo esecrato culto; anzi venne stabilito innanzi al tribunale ch'egli aveva esibito Ln. 20 ad un materassaio, acciò venisse *la domenica* in casa per battere la lana e fare materassi, e, alle ripetute istanze di più signori, e consoli esteri e dei pastori, che lo pregavano di smettere dal fare un tal baccano alle ore del culto, baccano da impedire che si predicasse e si proseguisse il servizio religioso, egli rispondeva che era padrone in casa sua, e che gli spiacevano le adunanze dei protestanti.

Ricorsero infine questi al governo, ed avendo il tribunale di 1.a cognizione di Genova accertato ogni cosa, e considerando che il Morcel (egli è forestiero) sebbene inquilino di una casa di cui paga la pigione, non aveva diritto di turbare scientemente e volontariamente il culto in discorso; « atteso che, « esaminando l'economia e lo spirito dell'art. 188 « del codice penale, è giuocoforza riconoscere che « il legislatore volle, con tale disposizione, accor- « dare a' culti tollerati nel regno, per l'esercizio « de' riti e funzioni de' medesimi, quella libertà e « garanzia che sono consentanee all'attuale civiltà, « e che perciò una tale disposizione deve avere « per iscopo di reprimere tutti que' fatti, che pos- « sono avere avuto lo scopo diretto di turbare, im- « pedire od interrompere l'esercizio di cotali riti « e funzioni; dal che ne consegue che le violenze, « vie di fatto, minaccie e tumulti indicati in detto « articolo, siccome modi ne' quali potrebbe venire « impedito, turbato ed interrotto un tale esercizio, « devonsi ritenere indicati in modo piuttosto dimo- « strativo che tassativo, e che perciò sotto il gene- « rico vocabolo di *tumulto* dev'essere compreso qua- « lunque rumore, frastuono simile praticato con « animo deliberato di turbare l'accennato esercizio;

« Per questi motivi il prefato tribunale — dichiara « Antonio Morcel convinto del reato ecc. e lo con- « danna nella pena di sei giorni di carcere, alla « multa di Ln. 300, col carcere sussidiario, a nor- « ma di legge, all'ammonizione e spese. Monisce « il condannato Morcel a comparire all'udienza del « 16 corrente febbraio per subire l'ammonizione. » — (Estratto dal giornale de' *Dibattimenti*, num. 16 e 17, 1863)

Ora dunque, due parole soltanto di lode all'integrità del magistrato imparziale ed illuminato, il quale in modo così liberale ed energico seppe interpretar la legge e la volle dimostrare protettrice di ogni culto incivilito, anzichè scudo solamente a favore della religione così detta dello stato; — e due altre ancora per altamente dichiarare che noi tutti, uomini di cuore e pratici vogliamo che fra noi regni la religione di fede e di carità, mentre poi, all'opposto, il fanatismo non lo vogliamo, non essendo il medesimo che una falsa religione, spirito di parte, orgoglio, egoismo, — volendo noi, al contrario, che la fede nostra ci spinga ad amarci reciprocamente, a tollerarci, e a sperare per tutti nella stessa bontà divina, anzichè aizzarci e perseguitarci.

Torino, addì 8 marzo 1863.

Amedeo Bert.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 21 MARZO

Presidenza del vice presidente Andreucci.

La tornata è aperta alle ore 1 e 25 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

L'ordine del giorno reca per primo la nomina di una Commissione, composta di nove membri, per esaminare i bilanci consuntivi degli anni 1857-1858.

Si procede all'appello nominale, secondo l'ordine del quale i deputati depongono nell'urna le loro schede per la nomina suddetta.

Si estraggono a sorte i nomi degli scrutatori incaricati della verificazione delle schede suddette. Il risultato della votazione verrà proclamato in una seduta successiva.

VALERIO svolge il seguente ordine del giorno, da lui fatto pervenire al banco della presidenza in sulla fine della seduta di ieri e che si riferisce al capitolo IV del bilancio, del resto già approvato nell'antecedente seduta nella cifra di 65 milioni:

« La Camera invita il ministero a presentare un progetto di legge per il quale, abolita la privativa dei tabacchi, sia imposto un dazio all'entrata sopra questa materia, vietata la coltura del tabacco nel regno. »

L'oratore osserva che i 65 milioni che figurano nel bilancio attivo sono lordi; che le spese ascendono a 30 milioni, 18 dei quali per acquisto della materia prima, e 12 per la sua manipolazione ed amministrazione. Proibita all'interno la coltivazione del tabacco, ma non la sua confezione, la introduzione della materia prima dall'estero vorrebbe essere assoggettata ad un dazio, il quale anche mite, secondo i suoi calcoli, darebbe 60 milioni, senza spese che di percezione. Codesta industria offrirebbe un nuovo campo di speculazione ai capitali dei privati; i consumatori dalla concorrenza guadagnerebbero sul prezzo, o quanto meno sulla qualità; e questa divenuta migliore, e quello abbassato produrrebbero, alla loro volta, un consumo maggiore e quindi per lo stato un provento sempre più lauto.

La coltivazione del tabacco indigeno è affatto fittizia, e l'oratore lo dimostra col confronto dei prezzi di altre colture, e di quelli dei tabacchi esteri; per cui il dì che la introduzione ne fosse libera, cioè non assoggettata che ad un mite diritto, la coltivazione interna cesserebbe da sè, mentre non potrebbe sopportare la concorrenza delle foglie che all'estero si possono acquistare a bassissimo prezzo e tanto meglio sarebbe, perchè il tabacco depaupera potentemente il terreno che lo accoglie.

Finalmente cita l'esempio dell'Inghilterra che non ebbe che a lodarsi d'essersi posta su questa via

L'oratore combatte l'on. Nisco che in una antecedente seduta voleva che venisse tassata la introduzione dall'estero, la coltivazione e lo spaccio all'interno, esente solo la manipolazione di questa materia.

LANZA (presidente della Commissione). Siccome la Commissione del bilancio prese in esame fin da ieri la proposta dell'onorevole Valerio, mi parrebbe conveniente che si udisse il parere della Commissione stessa.

PRES. accorda a quest'uopo la parola all'onorevole

PASINI (relatore) osserva che la proposta dell'on. Valerio non si potrebbe votare senza pregiudicare la questione di merito della legge organica sui tabacchi; prega perciò il proponente a voler ritirare la sua mozione, ed, in caso contrario, la Camera a non volere votar a favore della medesima.

BROGLIO presenta un'appendice alla relazione sul progetto di legge relativo alla istituzione di una società di credito fondiario.

MICHELINI sulla mozione Valerio propone la questione pregiudiziale. Egli vorrebbe che il governo volesse concedere in appalto la manipolazione del tabacco; ma questa non è la questione pregiudiziale. Rinuncia allo svolgimento delle particolari sue idee sull'argomento del monopolio dei tabacchi, che aprirebbe l'adito a dieci altri oratori di fare altrettanto. Si limita pertanto a proporre che si eliminino tutte le questioni che possono intralciare la rapida approvazione dei bilanci.

MINGHETTI (ministro delle finanze). L'on. Berti-Pichat proponeva altra volta di compulsare la produzione indigena del tabacco. Io non posso su due piedi pronunciarmi nè a favore nè contro i due sistemi. Mi impegno però di fare che una Commissione si occupi del loro esame, e di comunicare alla Camera i verbali di tale Commissione.

VALERIO. Non si può in occasione del bilancio togliere ad un deputato di entrare in tutte le questioni organiche che vi hanno attinenza. Ciò all'indirizzo dell'on. Michelini. Ma accolgo colla debita deferenza le dichiarazioni dell'on. ministro, al quale tuttavia dichiaro che le mie proposte sono frutto di studi e di convinzioni profonde.

Prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. ministro, ritiro la mia proposta.

LANZA. Scusa le conchiusioni prese dalla Commissione in ordine alla proposta Valerio e manifestate per bocca dell'on. Pasini.

MICHELINI (per un fatto personale) risponde qualche cosa all'on. Valerio.

PRES. Gli osserva che quello che dice non somiglia per nulla ad un fatto personale.

MAZZONI riferisce sulla elezione del collegio della Spezia, avvenuta nella persona del signor conte Angelo Benedetti, conchiudendo per la convalidazione di essa.

SINEO domanda alcuni schiarimenti, proponendo indi che si annulli la elezione per irregolarità intervenutevi, o quanto meno ad ordinare una inchiesta.

MELCHIORRE combatte i motivi d'annullamento addotti dall'on. preopinante.

(*Voci*: Ai voti, ai voti.)

GALLENGA opina che la Camera sia abbastanza edotta di tutte le circostanze che si riferiscono a questa elezione, per cui propone la chiusura della discussione.

PASINI presenta la relazione sullo schema di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di aprile.

MINGHETTI (ministro delle finanze) domanda che la discussione ne venga posta all'ordine del giorno della Camera per la seduta del prossimo lunedì. La Camera acconsente.

Si procede alla discussione del capitolo V° che risguarda le polveri.

Nel bilancio il prodotto di queste è previsto in lire 1,495,050, che la Commissione ridusse nella sua relazione a L. 1,400,000.

Dopo alcune osservazioni del ministro delle finanze la Commissione accede al suo avviso, e la Camera approva.

Sino al 59° capitolo l'accordo tra Ministero e Commissione è perfetto, sicchè viene adesso in discussione il capitolo 60, che risguarda il giuoco del lotto. Il ministero ne previde gli introiti in lire 41,789,207 che la Commissione riduce a soli 35 milioni.

Dopo parecchie osservazioni che l'onorevole MINGHETTI (ministro delle finanze) e l'on. PASINI (relatore) si scambiano, Ministero e Commissione coincidono sulla somma di 37 milioni, che la Camera approva.

Non essendovi altri capitoli sui quali esistano divergenze, si passa alla votazione del progetto relativo di legge.

Gli articoli 1 e 2 del progetto della Commissione così concepiti:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad esigere le entrate ordinarie presunte nel bilancio attivo dello stato per l'esercizio 1863 e nella rela-

tiva tabella di rettifica, non che a smaltire i generi di privativa in conformità delle leggi in vigore.

« Art. 2. Le leggi e le disposizioni che regolano le imposte dirette e le relative sovrimposte nelle varie parti del regno, sono mantenute in vigore per l'esercizio del 1863. »

Sono approvati dalla Camera senza discussione.

Si passa all'art. 3° così concepito:

« Art. 3. I centesimi addizionali per le spese di riscossione e quelli imposti pel rimborso delle spese già provinciali obbligatorie vengono regolati nelle provincie piemontesi, lombarde, parmensi e modenesi coi metodi e nella misura ch'erano rispettivamente in vigore nell'anno 1860.

« I decreti 12 dicembre 1860 e 13 marzo 1861 restano senza effetto a contare dal dì 1° gennaio 1863. »

MINGHETTI (ministro delle finanze) comunica alla Camera che non solamente il bilancio consuntivo del 1857, ma neppure quello degli antecedenti anni 1856 e 1855 vennero approvati dalla Camera, per cui nel ripresentare l'uno ripresenta pure i resoconti amministrativi dei detti due anni, affinchè una sola Commissione, quella stessa oggi nominata, sia incaricata del loro esame.

La Camera approva.

SARACCO. S'arresta a discutere sulle spese già provinciali obbligatorie, di cui all'art. 3° del progetto di legge, pregando l'on. ministro a fornirgli qualche schiarimento.

GREGO L. essendo presente, presta giuramento dietro invito del presidente, che ne legge la formula.

RESTELLI, VALERIO e **PASINI** parlano in vario senso su questa questione. Quest'ultimo giustifica la Commisssione dicendo che esiste una legge, la quale ordina che in occasione dello stanziamento del bilancio, si regolino le differenze sussistenti circa le spese in discorso, per cui la Commissione stessa non l'ha scelta per sorpresa. Del resto non si oppone a che il ministro venga invitato a studiare la cifra dei centesimi addizionali contemplati dall'art. 3°.

SARACCO spiega le sue intenzioni dicendo che il luogo ed il tempo, nei quali la Commissione pose innanzi questa questione n n sono opportuni.

Conchiude che la discussione venga rimessa alla prossima seduta, nella quale l'on. Minghetti vorrà fornire i richiestigli schiarimenti.

MINGHETTI (ministro delle finanze) riassume la avvenuta discussione in tre punti, sui quali si riserva di rispondere nella prossima seduta.

FINZI osserva che la quistione è di forma e di sostanza, per cui domanda la divisione d'essa nella votazione.

Prima di chiudere la seduta si dà lettura di alcuni progetti di legge, dei quali gli ufficii hanno autorizzata la lettura, l'uno del deputato Crispi, l'altro del deputato Lovito, un terzo dell'on. Sanguinetti.

LOVITO si riserva ad altra seduta di svolgere la sua mozione.

SANDONATO propone che dimani si tenga seduta, ma i deputati rispondono collo andarsene.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Lunedì seduta pubblica al tocco per la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di aprile.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

L'elenco del personale del ministero di grazia e giustizia come venne ordinato in seguito alle nomine fatte coi decreti del 28 e del 29 gennaio.

2° Una serie di disposizioni nel personale giudiziario.

3° Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale, e nell'esercito.

4° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fra le altre, la seguente:

A grand'ufficiale

De Andreis cav. Giovanni, consigliere di stato, già giudice del tribunale supremo di guerra.

— Un supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi contiene una serie di decreti reali per l'autorizzazione di cambiamento di nome a comuni, per autorizzazione di società e per dichiarazione di opere di utilità pubblica, ecc.

Necrologia. Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 21:

Un dispaccio telegrafico di Pisa annunziava ieri la morte del senatore Mossotti, accaduta alle ore 11 e 1|2 antimeridiane dello stesso giorno in mezzo al compianto universale di tutta la città. Questa perdita sarà vivamente sentita da tutti coloro che hanno a cuore la gloria scientifica dell'Italia di cui il defunto era uno dei più illustri rappresentanti.

Una morte misteriosa. Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 20:

Un gravissimo fatto, avvenuto in borgo S. Gottardo fuori di porta Ticinese, fu denunciato solo stamane all'autorità. Un giovane marito fu trovato morto nella sua camera per un colpo di fucile alla testa. Aveva il volto talmente sfigurato, da non potersi quasi riconoscere. Ciò che è strano si è che la morte data da ieri. La giustizia procedette tosto ad indagini.

Concorsi. — La R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena ha pubblicato il programma pel concorso ai premii d'onore dell'anno 1863.

I premii sono distinti in tre classi: La prima comprende due premii consistenti complessivamente nella somma di L. 1200 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due drammatiche produzioni acconce alla rappresentazione; la seconda comprende due premii della somma complessiva di L. 1000 da distribuirsi in parti eguali agli autori di due *Memorie e dissertazioni* sopra temi *morali-politici*; la terza comprende due premii della somma complessiva di L. 800 da distribuirsi in parti uguali a due inventori di qualche nuovo metodo di agricoltura e di qualche perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta.

Il programma, oltre le condizioni del concorso, contiene pure gli argomenti che dovranno essere trattati quest'anno nelle dissertazioni *morali-politiche*.

Pubblicazioni. Abbiamo ricevuto il discorso pronunciato dal cav. prof. Antonio Zobi, preside del R. istituto tecnico di Reggio nell'Emilia, nell'occasione della solenne inaugurazione di detto istituto.

Il nome dell'autore è abbastanza noto in Italia per servire esso solo di raccomandazione a questo discorso che traccia, per così dire, il programma degli studii che verranno compiuti nell'istituto tecnico di Reggio.

— Da Pavia ci giunge un'accurata relazione del prof. Aquarone sull'andamento della prima classe nella scuola tecnica di Voghera, durante l'anno scolastico 1861-62.

— Se le gravissime difficoltà incorse in alcune provincie del regno per l'esecuzione delle nuove leggi di registro e bollo sono ora in parte superate, ne rimangono però alcune che dipendono dalla interpretazione delle disposizioni delle leggi stesse per la loro applicazione alle rispettive contrattazioni.

A rendere minori anche queste difficoltà provvide il nuovo periodico, del quale abbiamo alcuni fascicoli sott'occhio, e che ha per titolo: *La Massima — Giornale del registro e del notariato, ossia Raccolta delle risoluzioni amministrative e delle decisioni giudiziarie circa le tasse di registro, di bollo e simili e dei provvedimenti e risoluzioni interessanti il notariato.*

Esso è diritto dal cav. Perotti, uomo competente nella materia. Si pubblica in Torino per fascicoli mensili dalla tipografia scolastica di Sebastiano Franco e figli. Il prezzo di abbuonamento annuale è per tutto il regno di lire dodici italiane.

CRONACA TORINESE

Oggi (domenica 22) alle ore 12 pom. nel *foyer* del teatro Scribe avrà luogo il già annunziato concerto dato dalla damigella Irene Follis e dall'esordiente tenore Giuseppe Rampa, col concorso della signora Rosa Guidantoni, dei signori Veneroni, Berchanovich, Baur, Torriani, Raineri e fratelli Hugues.

Pezzi di musica che eseguisce la banda del 63° regg. di fanteria, in piazza d'Armi dalle 3 1|2 alle 5 del 22 marzo:

Guarneri, marcia *Vittoria* — Verdi, duetto *Aroldo* — Bighetti, mazurka *Carolina* — Canti, polka *Amazzone* — Verdi, pot-pourry *Masnadieri* — Canti, valzer *Machbet* — Galiano, galopp *La furia*.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 marzo 1863.

Bonavia Marianna, vedova nata Basili, d'anni 64, di Val de Tigne (Savoia); Druetta Michele, id. 64, di Vigone, domestico; Rabezzana Maria, nata Arduino, id. 63, di Ferrere; Longo Domenica, vedova nata Masperona, id. 67, di Torino, ortolana; Bersano Giacomo, id. 88, di Parelli (Ivrea), sergente nei veterani giubilato.

Fiò, 3 da 1 giorno ad anni 2.

Notizie Politiche

Si legge nel *Movimento* di Genova del 21:

Notizie pervenute ad alcuni nostri amici da Caprera, ci fanno conoscere, come il generale si sia interamente rimesso da una leggiera indisposizione che ebbe negli scorsi giorni.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 19 marzo.

Dietro informazioni, che credo esatte, i negoziati con l'Austria non sono ancora terminati, ma qui non si ha ancora rinunciato alla speranza di vederli riuscir bene.

Le potenze europee, fra le quali io non eccettuo la Francia, non hanno alcuna intenzione di fare la guerra in favore della Polonia, ne convengo. Ma potete essere certi che la Francia è decisa a non abbandonare quell'infelice nazione. Le idee di riorganizzazione manifestate dall'imperatore sarebbero delle meglio accette in massima dal gabinetto di Vienna, che non rifiuterebbe nell'evenienza del caso di contribuire a tali progetti in una misura accettabile.

Ciò che formerebbe l'oggetto di negoziati si è la parte immediata ed imminente dell'azione o della pressione che la Francia vorrebbe vedere esercitarsi sulle decisioni della Russia. L'imperatore, pel momento, non pensa punto di venire ad una rottura con la Russia, e neppure di arrivare sino ad una simile minaccia. Il governo dell'imperatore vuol rinnovare i passi amichevoli presso la Corte di Pietroburgo e discutere con quella potenza in via diplomatica su tutti i punti della quistione e per arrivare a questa conchiusione che nell'interesse della Russia, come in quello dell'Europa, lo czar deve adottare una nuova politica verso la Polonia, una politica di riparazione e di restituzione.

Ma la Francia desidera fare questi passi con l'appoggio di una delle potenze più interessate ad una soluzione pacifica, e la discussione nel Senato, malgrado le conchiusioni pacifiche alle quali aveva spinto il governo, doveva provare allo czar che l'opinione in Francia prenderebbe volentieri il suo partito nel caso in cui Napoleone III andasse sino all'ultima sanzione de' suoi sforzi nell'interesse di un miglioramento della sorte della Polonia. In una parola, si vuole tentare di ottenere dallo czar una dichiarazione che sarebbe di natura da far deporre le armi all'insurrezione.

Qui si vede con piacere l'insurrezione estendersi e fortificarsi ogni dì più, perchè così la Russia non potrà più oltre opporre ai passi dell'Europa la speranza che nutriva di una pronta disfatta dell'insurrezione.

Le informazioni diffatti sono unanimi a dire che la resistenza della Polonia potrà protrarsi ancora per qualche mese. Si discorre del prossimo invio di un agente straordinario, al quale verrebbe affidata una missione confidenziale presso l'imperatore Alessandro e si indica perfino il signor De Laguéronnière come il diplomatico *dilettante* che dovrà incaricarsi di quest'opera di persuasione. È possibile che si vada errati e che Napoleone III si contenterà dell'intercessione reiterata del signor di Montebello.

Pare che l'Italia non voglia rimanere estranea ai disegni concepiti dalla Francia per giungere ad una soluzione della questione polacca. Le relazioni tra le corti di Torino e di Parigi sono divenute buone e cordiali come mai non lo furono.

Il conte Arese si trova da alcuni giorni fra noi e potete ritenere per certo ch'è incaricato d'una missione importante, quantunque io non voglia affermare che questa missione si riferisca alle eventualità delle quali vi ho parlato testè. Il conte Arese è stato accolto con quel favore che l'imperatore non ha mai tralasciato di dimostrare a questo vecchio suo amico. S. M. gli ha assegnato un appartamento nelle Tuileries e l'imperatore come pure l'imperatrice si dimostrano oltre ogni dire cortesi verso il diplomatico italiano. Si è osservato che il conte Arese ha accompagnate le LL. MM. al teatro parecchie volte, e che pranza quasi ogni giorno alla tavola dell'imperatore. Si notarono anche altri sintomi che indicano le buone relazioni esistenti tra la Francia e l'Italia

Il discorso del principe Napoleone è stato accolto con gran favore dal pubblico che è grato al principe della moderazione di cui ha dato prova.

Si attribuisce tanto maggior importanza a questa splendida dimostrazione di simpatia in favore della Polonia, inquantochè si sa che il principe ha fatto prima conoscere all'imperatore le idee che dovevano formare il nucleo del suo discorso. Nei circoli diplomatici si crede che il governo inglese sarà costretto ad assumere un'attitudine più decisa, giacchè la corrente dell'opinione pubblica in Inghilterra è tale, che questo cambiamento dev'essere posto fra le cose probabili, nel caso in cui l'insurrezione potesse mantenersi ancora per qualche tempo.

Le lettere che ho ricevute dall'Alemagna riferiscono che sul Reno si parla d'acquisti di grani tentati da negozianti francesi, ma che ancora non avrebbero potuto essere eseguiti. In Prussia gli animi sono grandemente abbattuti, giacchè, a meno che sorgano complicazioni estere, si teme che nel prossimo mese di maggio, appena la Camera presente sarà sciolta, venga modificata la costituzione. Il signor di Bismark gode più che mai della fiducia reale.

Il principe di Prussia manifesta sentimenti più conformi a quelli dell'opinione pubblica. So da buona sorgente che tutti i tentativi del signor di Bismark, per avvicinarsi a S. A. R., sono rimasti vani finora.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 20:

Oggi, alla una e mezza pom., all'uscita dalla lezione del signor Saint-Marc Girardin, un numero considerevole di giovani si sono riuniti nel cortile della Sorbona e si sono quindi diretti verso il palazzo del Senato per fare una dimostrazione in favore della Polonia.

Ma alcune brigate di *sergents de ville* non tardarono a sopraggiungere ed a disperdere la dimostrazione quando stava per giungere all'Odeon. Durante tutta la seduta del Senato, i *sergents de ville* circolavano nella piazza dell'Odeon e nella via Vaugirard, per impedire che vi si fermassero delle persone.

Si legge nel *Nord* del 20:

Si conosce oggi il testo della risposta dell'Austria alla circolare inglese relativa agli affari della Polonia.

Il conte Rechberg avrebbe invocata, innanzi tutto, la situazione affatto speciale del proprio governo rispetto alla Russia, la sua condizione di governo che ha preso parte allo smembramento, la sua vicinanza al teatro dell'insurrezione, che porrebbe l'Austria in grandi impicci, se aderisse alla circolare in discorso. Finalmente il ministro degli affari esteri austriaco avrebbe soggiunto che, mentre era dolente di aver dovuto rispondere con un rifiuto alla circolare francese, non poteva che rimanere conseguente a questo rifiuto respingendo la circolare inglese, lo scopo della quale non gli era ben noto.

A Berlino i motivi del rifiuto sarebbero stati meno numerosi. Gli è sovratutto come potenza che ha preso parte allo smembramento della Polonia e sottoscritta la convenzione dell'8 febbraio, che la Prussia si sarebbe veduta costretta a rifiutare.

— Abbiamo già fatto conoscere ai nostri lettori che i consoli generali delle potenze che hanno sottoscritto il trattato di Parigi, accreditati a Bucarest, sono stati incaricati di insistere presso il principe e l'assemblea dei principati uniti affinchè non si allontanassero dalla costituzione.

La *Patrie* del 20 assicura che i consoli generali sono stati ricevuti in udienza dal principe, e che dopo aver udite le franche e leali spiegazioni date dallo stesso, si sono dimostrati disposti a riconoscere che l'assemblea non ha data prova di spirito di conciliazione.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 16:

Scrivono da Vienna al *Lloyd di Pesth* che è imminente una decisione riguardo alla questione costituzionale in Ungheria, e che in una delle prossime sedute del gabinetto verrà decisa la convocazione della Dieta ungherese.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 — Calzado fu condannato a tredici mesi di carcere, Garcia a cinque anni.

Dispacci giunti all'ambasciata russa confermano la disfatta di Langiewitz il quale rifugiossi a Tarnow in Austria.

Posen, 20 — Una colonna russa marcia per Pleschen e Neustadt verso Wreschen nel ducato di Posen.

Lemberg, 21 — L'insurrezione aumenta nella Podolia.

Gl'insorti s'impadronirono a Czemenice della cassa del governo.

La lotta continua senza scoraggiamento.

La maggior parte del corpo di Langiewitz continua a battersi.

Parigi, 21 — Assicurasi che il principe di Metternich sia giunto oggi a Parigi.

L'*Opinion Nationale* fa rimarcare che i russi entrando nel ducato di Posen misero in esecuzione la convenzione 8 febbraio di cui si è negata l'esistenza.

Parigi, 21 marzo.

Notizie di Borsa

	marzo 20	marzo 21
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	69 15	69 25
Id. id. . . 4 1|2 0|0	96 25	96 50
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 3|8	92 3|8
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	70 10	70 35
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 15	70 40
Id. id. (*fine corrente*)	70 20	70 35
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1262	1285
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	385	387
Id. id. Lomb.-Venete	596	595
Id. id. Austriache	513	513
Id. id. Romane	—	383
Obblig. id. id. . .	248	248

G. BOMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

21 marzo 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0|0 Matt.	70 30	70 50 30 apr.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt.	— —	1734 31 mar.
Cassa com. e ind. Matt. .	— —	500 30 apr.
Ferr. Pinerolo . Matt. .	260 —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

20 marzo.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti .	69 85
Id. 3 per 0|0, in contanti . .	44 50

Occupazione e guadagno per tutti.

Coloro che cercano di occupare qualche ora ogni giorno con profitto possono avere da noi l'istruzione per un *lavoro manuale* proprio, bello e facile, da farsi in qualsiasi abitazione, tanto in estate che in inverno, così da persone giovani come da attempate, di ogni sesso, anche da ragazzi, e di cui si garantisce un guadagno da 60 cent. ad un franco per un'ora di lavoro. Per la compra della materia prima bastano 10 franchi. Le domande si fanno all'ingrosso.

La nostra istruzione viene spedita contro rimessa franca di cinque franchi per rimborso delle spese da noi incontrate, dal Gabinetto letterario d'insegnamento delle lingue straniere.

Neue Braeme, 4 *a Francoforte S/M.* (Alemagna).

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all' istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

PREZZO: fr. **2 50**.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose, le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL farmacista, rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 10 la bottiglia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendita: *Torino* Depanis, Bonzani; *Novara*, Caccia; *Vercelli* Bertelletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou** boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

AVVISO

PER VENDITA A PARTITO PRIVATO

Dal giorno 21 al 29 corrente mese al Grande Albergo d'Europa di questa capitale, si vendono dalle 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 6 a sera molti mobili d'ogni genere arredanti il medesimo.

L'ITALIA IN TUNISI

DA UN CONSOLE GENERALE D'ITALIA IN RITIRO

Si vende dai librai
Gianini e Fiore e Schiepatti.
Cent. **50**.

RICERCA PREMUROSA

di Direttori ed Agenti *risponsabili* in tutte le città d'Italia, per la *fotogenisazione privilegiata* dell' aria *atmosferica* e del gaz luce corrente

Per le condizioni dirigersi con *lettera franca* al Direttore generale ed inventore sig. Francesco Giribon, via Doragrossa, n. 26, Torino.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi cagionata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova* Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione ricetta da L. 1 50 e 2 50

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture e tagli, morsicature, flusso di sangue da naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta: **6** *franchi*.

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo** via dell'Ospedale, n. 5, Torino

---

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di 50 anni di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41162, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 18 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Corliani, 4689. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Paleiolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernot. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

			Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	1	» 4 50	»	2	» 18 »
»	2	» 8 »	»	5	» 28 »
»	5	» 17 50	»	12	» 62 »
»	12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente ingannatrice sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra una scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

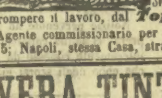
Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 13.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e Candelette da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse e Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e Serracoscie da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.



TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis

---

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, come **l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di **R. e L. PERRY e C.** di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — *Franco per la posta fr.* 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all' AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONI